

→ **Manifestazione** a Roma dei dipendenti di Termini Imerese. Il sindaco: bloccano il traffico

→ **Incontro** il 5 ottobre sindacati-Di Risio. Fiom Cgil: garanzie per tutti i 2.200 lavoratori

Gli operai Fiat chiedono lavoro Alemanno li vuole cacciare

I sindacati sospendono il giudizio sul piano di riconversione dello stabilimento di Termini in attesa di conoscere i dettagli del progetto di Dr Motor: «Occupazione da garantire». Alemanno vuole bloccare il corteo.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Una manifestazione con strascico di polemiche alimentate dal sindaco di Roma Gianni Alemanno, un incontro al ministero dello Sviluppo che non ha chiarito le prospettive dello stabilimento di Termini Imerese, dove Fiat vuole chiudere la produzione a fine anno. L'unica offerta rimasta in piedi per il dopo-Lingotto è quella della società Dr Motor dell'imprenditore Massimo Di Rasio, che però non è ancora chiaro quanti lavoratori intende riassorbire (e in quanto tempo). Secondo il governo, saranno 1312 sui 1566 attuali (indotto escluso): almeno, questa è la proposta avanzata ai sindacati durante l'incontro di ieri. Il prossimo è già stato fissato: il 5 ottobre, sempre allo Sviluppo, appuntamento sindacati-Di Rasio, che sarà accompagnata dall'advisor Invitalia, e il giorno dopo assemblea dei lavoratori a Termini. «La situazione non è semplice - dice il segretario Fiom Cgil Maurizio Landini ai lavoratori in presidio - e se mi chiedete se abbiamo risolto vi dico di no». Una situazione già esasperante, che certo non aveva bisogno delle polemiche innescate da Alemanno: il sindaco è riuscito a telefonare a questore e prefetto «chiedendo una reazione immediata per bloccare la manifestazione che ha già mandato in tilt il traffico nel centro di Roma», manifestazione peraltro autorizzata. Interviene persino Renata Polverini, presidente Regione Lazio: «Di tutte le manifestazioni che vediamo a Roma questa è probabilmente la più giustificata. Sono persone che temono di perdere il loro lavoro e temono per le loro famiglie, quindi vanno sostenute». Ma Alemanno



Gli operai di Termini Imerese e della Irisbus hanno manifestato ieri davanti ministero dello Sviluppo economico

non demorde, e adesso chiede l'intervento dell'autorità giudiziaria per blocco stradale e corteo non autorizzato.

Da L'Aquila, intanto, parla Sergio Marchionne. Torna a bocciare il governo, unendosi a quanti invocano discontinuità: «Per l'Italia - dice - in questo momento la cosa più importante è riacquistare credibilità a livello internazionale». «Questo è essenziale, altrimenti - aggiunge - è inutile parlare di crescita, il sistema non può più andare avanti. Noi, nel nostro piccolo, cerchiamo di farlo, speriamo di non trovare troppi ostacoli davanti». Il riferimento alla Fiom diventa subito esplicito: «Non possiamo essere condizionati dai comportamenti di una minoranza», dice l'ad. Secca la replica di Airaudo: «Marchionne pen-

si piuttosto ad evitare che la Fiat diventi minoranza fra i produttori automobilistici europei».

AFFIDABILITÀ

Polemiche a parte, il giudizio dei sindacati sull'incontro di ieri per Termini resta sospeso. L'ad di Invitalia, Domenico Arcuri, sembra voler rassicurare gli animi: «Non ho ragione di ritenere che nessun dipendente non troverà nuova collocazione», dice. «Gli attuali dipendenti sono 1566 - spiega Arcuri - mentre l'indotto, diretto o indiretto, è stimato in circa 700 unità. Avendo il governo cercato una soluzione alternativa che salvaguardasse la produzione di auto è ovvio che l'indotto diretto continuerà a servire anche l'azienda che subentrerà. Per l'indotto indiretto, invece, auspi-

chiamo una continuità dei rapporti contrattuali e aziendali». Come dice Vincenzo Scudiere, della segreteria Cgil: «Ora tutto è nelle mani di Di Rasio, sarà lui a dover dimostrare l'affidabilità del piano industriale». Sullo stesso tono anche la Uil: «Solo dopo l'incontro con Di Rasio - dice il segretario confederale Paolo Pirani - saremo in grado di esprimere valutazioni sulla vicenda che si è prolungata per un periodo non più tollerabile».

Per il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, con l'incontro di ieri «si è fatto un altro passo avanti». «Con i sindacati - prosegue - verificheremo la composizione dell'anzianità dei lavoratori» e il «terzo step del percorso» saranno gli ammortizzatori sociali. ♦

Foto Ravagli/ TM News - Infophoto/Ansa